

mesure des recherches au moyen des citations issues des autres sortes de florilèges, afin d'établir une liste d'extraits d'Aristote les plus connus pendant le moyen-âge » (p. 47).

PIETRO ROSSI

C. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries*, « Traditio », XXIII (1967), pp. 313-413; XXIV (1968), pp. 149-245; XXVI (1970), pp. 135-216; XXVII (1971), pp. 251-351; XXVIII (1972), pp. 281-396; XXIX (1973), pp. 93-197.

Con l'ultima sezione apparsa in « Traditio » (autori: Robertus - Wilgelmus), C.H. Lohr ha portato a termine la fase di catalogazione dei commenti medievali latini ad Aristotele. Questo lavoro si affianca ad altre iniziative volte a tracciare le vicende della introduzione e della assimilazione di Aristotele nell'Occidente latino; iniziative molteplici, coordinate e patrocinate dall'Union Académique Internationale. L'idea di un *Corpus philosophorum Medii Aevi*, lanciata per la prima volta da Konstantin Michalski nella sessione del 1928 dell'U.A.I., tracciava i piani ed i programmi di una iniziativa forse troppo grande per quel tempo, ma a distanza di decenni se ne vedono le realizzazioni e le prospettive concrete. Dall'avvio lento e contrastato di una parte del *Corpus*, l'*Aristoteles Latinus*, con la pubblicazione del censimento dei codici delle versioni latine di Aristotele, si arriva all'apparizione dei primi testi in edizione critica, fino al vigoroso impulso dato da Lorenzo Minio-Paluello, al quale si devono i *Supplementa* al censimento dei codici, numerose edizioni di testi e gli studi per una storia della tradizione aristotelica nell'Occidente. Accanto all'*Aristoteles Latinus*, sempre nell'ambito del *Corpus*, sono iniziate le pubblicazioni delle opere più significative dei maestri medievali nella sezione *Opera philosophica Mediae aetatis selecta*. Oltre a questo, la Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale patrocina un progetto per la descrizione dei manoscritti contenenti commenti ad Aristotele, scritti prima del 1500.

Nella prospettiva degli studi della tradizione aristotelica va visto il lavoro del Lohr. I *Medieval Latin Aristotle Commentaries* si inquadrano in un progetto preciso, e, nelle intenzioni dell'autore, sono la prima parte di un *Repertorium Aristotelicum*, che dovrebbe coprire gli studi aristotelici nel mondo latino fino all'anno 1650. La seconda parte del *Repertorium* è costituita dai *Renaissance Latin Aristotle Commentaries* (dei quali è apparsa la prima sezione, che riguarda gli autori compresi sotto le lettere A e B, in: « Studies in the Renaissance », XXI (1974), pp. 228-289), che cataloga i commenti ad Aristotele apparsi tra il 1500 ed il 1650. Ambedue gli inventari, secondo Lohr, possono essere considerati come uno studio preparatorio per la sezione riguardante Aristotele del *Catalogus translationum et commentariorum*, patrocinato dall'U.A.I., del quale sono stati pubblicati i primi due volumi (P.O. Kristeller - F.E. Cranz, *Catalogus translationum et commentariorum: Medieval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, vol. I, Washington 1960, vol. II: 1971); il lavoro del Lohr riguarda i commenti, mentre delle traduzioni si occupa Ch. B. Schmitt del Warburg Institute di Londra.

L'opera del Lohr, che qui viene presentata, riguarda tutta la letteratura aristotelica latina fino al 1500 e ne prende in esame tutte le forme, dal commento vero e proprio, che si può manifestare come *glossa*, come *commentum*, *expositio* o parafrasi, alle *quaestiones* e fino a quelle particolari manifestazioni della letteratura aristotelica rappresentate dalle *conclusiones*, dai *flores* e dalle *auctoritates*. Il lavoro vuol comprendere, quindi, tutti i commenti latini ad opere autentiche di Aristotele, e si estende anche a commenti ad altre opere considerate strettamente legate ad Aristotele nel sistema scolastico medievale, come l'*Isagoge*, il *Liber Sex Principiorum*, il *De Causis*. La catalogazione avviene per autori, secondo la successione alfabetica del primo nome.

Per ogni autore è data una nota biografica e la bibliografia essenziale; segue poi l'elenco delle opere sicuramente autentiche e di quelle dubbie o spurie a commento di Aristotele. Per ogni opera sono dati l'*incipit* e l'*explicit*, l'indicazione dei manoscritti e le eventuali edizioni.

Come si vede, Lohr ha vagliato e sistemato nel suo lavoro una mole di dati e di notizie veramente notevole, ed è anche naturale che qualcosa sia sfuggito o che si possano trovare delle imprecisioni. Per questo l'autore sta pubblicando dei supplementi (v.: *Medieval Latin Aristotle Commentaries, Addenda et Corrigenda*, « Bulletin de Philosophie Médiévale », XIV (1972), pp. 116-126; *Medieval Latin Aristotle Commentaries, Supplementary Authors*, « Traditio », XXX (1974), pp. 119-144), via via che gli giungono precisazioni o altre notizie da coloro che si interessano dei singoli autori o di aspetti particolari della tradizione aristotelica nel Medioevo. Per la piccola parte di cui ho conoscenza diretta riguardante Roberto Grossatesta (v. « Traditio », XXIX (1973), pp. 100-107), segnalo l'esistenza di un altro manoscritto del *Commentarius in Posteriorum Analyticorum libros*, presso la Biblioteca Civica di Padova (C.M. 187, sec. XV, ff. 1r - 73v, *incipit* mutilo). Sempre riguardo a questa opera, a proposito dei mss. non ritrovati o perduti, l'autore rinvia al catalogo del Mynors, p. 386 per il Balliol College; ma in quel luogo si parla di un ms. della *Summa* o del *Commentarius* alla *Fisica*; sempre tra i mss. non ritrovati, è segnalato quello facente parte della biblioteca di Amplonius Ratinck (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, II, 17); mi pare, invece, che si tratti del ms. Ampl. Q. 270 della Wissenschaftliche Bibliothek der Stadt di Erfurt (v. W. Schum, *Beschreibendes Verzeichnis der Amploniaschen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887, p. 513). Per un altro ms. non ritrovato, si può vedere M.H. Laurent, *Fabio Vigili et les Bibliothèques de Bologne au début du XVI^e siècle d'après le Ms. Barb. Lat. 3185*, Città del Vaticano 1943 (Studi e Testi, 105), p. 317. Queste poche righe non come critica, ma per un modestissimo servizio.

E da augurarsi che C.H. Lohr possa portare a termine presto il suo lavoro, in modo da realizzare il progettato *Repertorium Aristotelicum*, che, steso nelle sezioni previste, diverrebbe uno strumento indispensabile per coloro che si interessano delle vicende di Aristotele nell'Occidente.

PIETRO ROSSI

M. DAL PRA, *Hume e la scienza della natura umana*, Laterza, Bari 1973. Un volume di pp. VIII - 412.

Il Dal Pra è un noto studioso della filosofia di Hume (cfr., tra l'altro, D. Hume, *Il Trattato sulle passioni*, Paravia, Torino 1949; D. Hume, *Ricerche sull'intelletto umano e sui principi della morale*, Laterza, Bari 1957; D. Hume, *Dialoghi sulla religione naturale*, Laterza, Bari 1963; D. Hume, *Estratto del Trattato sulla natura umana* con aggiunta la *Lettera ad un amico in Edimburgo*, Laterza, Bari 1968; D. Hume, *Saggi morali, politici e letterari* (in collaborazione), in *Opere*, Laterza, Bari 1971). Nella presente opera ha voluto esporre il pensiero di Hume nella sua interezza, tenendo l'occhio alla « foresta » più che al singolo albero. Egli ha qui utilizzato il suo lavoro del 1949 su Hume (M. Dal Pra, *Hume*, Bocca, Milano 1949) unitamente alle ricerche effettuate fino ad oggi: questo lo ha portato « a ritocchi, ad integrazioni, ad approfondimenti, a revisioni anche rilevanti » (p. VI). Difatti, mentre fondamento della edizione del 1949 era il contrasto tra la radicale critica conoscitiva e il « dogmatismo del sentimento » in Hume, in questa seconda edizione interamente rielaborata centro di tutte le considerazioni è la natura umana che è nel contempo ragione e istinto, *belief* e immaginazione, intuizione e sentimento. Lo stesso titolo *Hume e la scienza della natura umana* sta a dire la rifusione e il più calibrato orientamento oltre che arricchimento dei contenuti dello studio precedente.